

“Scusi, perché non procede?”

ovvero: il valore del tempo per la società

Io faccio quel poco di spesa che mi serve quasi sempre la domenica pomeriggio, perché c'è poca gente e posso scegliere le mele e gli altri prodotti uno a uno senza stress.

Oggi, mentre caricavo i miei prodotti sul nastro della cassa, la mia attenzione viene catturata da un ragazzino e sua madre. Lui dondola avanti e indietro, sistema i prodotti continuamente, scuote le mani. La madre lo aiuta: “Ora tu vai là, la cassiera fa passare i prodotti e tu li metti nel sacchetto”. Non sono un clinico, ma un po' di esperienza ce l'ho, e penso di essere abbastanza sicuro che lui è autistico.

La cassiera sorride, e inizia a passare i prodotti. Il ragazzino prende il primo prodotto e lo mette nella borsa, con attenzione. Passa al secondo e lo ripone con altrettanta attenzione. I prodotti iniziano ad accumularsi, e così, la cassiera rallenta. To', penso io, una persona intelligente che ha capito che ci sono cose più importanti nella vita.

Dietro di me, un odiosissimo signore sulla cinquantina incalza la cassiera: “Scusi, ma perché non procede?”. La cassiera, imbarazzata, sorride al signore, e fa cenno, come dire: sto dando tempo. Lui la guarda e rincara la dose: “Io non ho tempo da perdere. Proceda, per favore, proceda!”.

Il capofila si accorge, guarda la cassiera che, sempre più imbarazzata, è costretta a continuare a caricare la spesa.

Il ragazzino non riesce a stare al passo, il signore borbotta e risponde al telefono: “Sì, guarda, sono in fila da un quarto d'ora, qua c'è gente che ha tempo da buttare via ad aspettare gli idioti”. L'uomo mi è già odioso a pelle, così dopo quella battuta telefonica gli dico: “Scusi, ma lo sa che Lei è veramente detestabile?”.

Lui va su tutte le furie, e piovono gli insulti: io rigiro le mele, le controllo una a una. L'uomo, evidentemente infastidito, reagisce con una mala parola. Io mi giro, vedo una signora anziana dietro di lui, e le dico: “Signora, ha solo quello? Passi pure!”.

Lei – sembra pazzesco, ma è vero – mi dice “Ma c'è qui la mia amica”, e io le dico:” Bene, passi anche lei!”.

L'uomo è arrabbiatissimo: ho temuto per un momento che mi picchiasse, ma, al contrario, butta i due prodotti che aveva nel cestello delle caramelle e dice: “Qui non entrerò mai più!” e se ne va.

La gente sorride, sono contenti e soddisfatti. Dico alla cassiera: “Vada piano, qui non ha fretta nessuno”. Il ragazzino continua a mettere i prodotti nelle borse uno a uno, io continuo a controllare le mie mele una ad una, le signore davanti a me chiacchierano, e tutto fila liscio.

La madre del ragazzino mi guarda: “La ringrazio davvero sinceramente, sa, gli serve un pochino più di tempo ma ce la fa, io lo so che ce la fa”. Io non so che dire, e sorrido: davanti ai ringraziamenti non so mai cosa fare, e ora, mi ammutolisco ancora di più.

Cara Società, serve tempo. Per alcune cose, poi, ne serve molto di più del solito. Ma devi dare tempo, perché ci sono cose più importanti, nella vita, che qualche minuto in meno in fila in cassa al supermercato.